



Vittorio Baccelli

presenta

**Luther Blissett nel
2005**



LUTHER BLISSETT

Luther Blissett è un personaggio metodologia, una "singolarità multipla", un nome collettivo che chiunque è libero d'adottare senza chiedere il permesso a nessuno. Le origini del progetto sono misteriose e sfuggenti almeno quanto ambiziosi sono gli obiettivi che questo si prefigge: sabotare i centri di controllo e di potere mediaante azioni di guerriglia culturale, seminare il panico nei media di ogni ordine e grado, sfidare sempre e comunque lo status quo. (da: Totò, Peppino e la Guerra Psicica)



Fu il settimanale L'Espresso, anni addietro, a definire Luther Blissett "un mix straordinario tra Internet e i Templari". A cavallo dei due millenni nei quali l'immaginario collettivo si è mescolato con lo spettacolo e l'informazione contaminandosi vicendevolmente, tali ibridi non ci sorprendono minimamente. Si pensi che "Luther Blissett" fu, all'origine, il nome di uno sfigato calciatore del Milan. Ma chi o cosa è oggi Luther Blissett? È un fantasma dei mass-media, conosciuto soprattutto per i suoi tiri birboni ai danni della stampa e

della tv, il cui mito è stato costruito come quello di una pop star: immagine mitica che tutti possono fare propria. "Luther Blissett", intimamente legato alla mail art italiana e globale è un nome "multiplo", collettivo o in altre parole un nome che chiunque è autorizzato ad usare e a diffondere. Un'opera aperta, un personaggio collettivo che alcuni giovani (e meno giovani) pensano di usare come cavallo di Troia o pass nel mondo della cultura di massa e attorno al quale fioriscono culti apocalittici e rave-party, performance radicali e centinaia di siti internet in ogni linguaggio. Il suo programma è certamente meta-soversivo: una guerriglia semiologica contro i mass-media, con inquietanti coincidenze, secondo alcuni intellettuali assai poco informati, con il "pensiero" d'Umberto Eco (ma siamo proprio sicuri che esista un eco-pensiero?). Chissà cosa penserà l'autore affermato de Il nome della rosa del discusso imparentamento con tale creatura... a forza di giocare col "fanta-occulto", vi si è ritrovato invischiato, suo malgrado, in veste di protagonista. Ma veniamo alle origini del nostro LB: se sfogliamo "Mail art terzo millennio" e "Luther Blissett dossier", entrambe le pubblicazioni sono dello scrittore lucchese Vittorio Baccelli (coordinatore anche del progetto multimediale "luther blissett eXperience) auto-edite artigianalmente nel 1997 all'interno del "millennium project", testualmente leggiamo che Luther Blissett era un calciatore inglese che indossò la maglia del Milan e divenne famoso poiché a porta vuota riusciva a colpire il palo. LB andò a trovare Ray Johnson (il fondatore della mail art o arte postale nel 1962) il giorno prima della morte per suicidio di quest'ultimo. LB dai microfoni delle radio (quasi) libere di Bologna e dintorni guida la notte dei giovani in viaggi psicogeografici. LB è una giovane ragazza morta suicida. LB è l'autore di Mind Invaders (piccolo libro forse ad

opera di Vittore Baroni). LB è un progetto collettivo. Appare in librerie di tendenza, invia interventi a rassegne di mail art (arte postale), è denunciato da alcune Procure italiane, è un calciatore, uno spazzino, un agitatore politico, un mailartista, una casalinga, una prostituta, un dirigente d'azienda, un operaio in (perenne) cassa integrazione, uno scrittore, un poeta, un antagonista, ecc. LB è un nome multiplo, è un anarco-situazionista, LB esiste e al contempo non esiste: è virtuale. La sua faccia è nota e sconosciuta assieme: è una sfida e un'istigazione. LB è una rivolta e un rifiuto del sistema di comunicazione del mondo globalizzato, e quindi del mondo tutto intero se è vero che la comunicazione è la dichiarazione dell'esistenza in vita del mondo stesso e, rappresenta l'ultima frontiera antagonista di chi non ce la fa a digerire tutto quello che ci passa il convento del villaggio globale. Il primo LB, quello realmente esistito, era un centravanti della squadra del Southampton acquistato poi dal Milan, giocatore di colore, pessimo esempio di compera nel mercato del calcio. Oggi è un multiplo che opera per una rivolta psichica il cui scopo è di portare il panico fin nei santuari del potere culturale e politico, opposizioni e alternative comprese, insinuando anticorpi nel sistema di falsificazioni e menzogne che le società più avanzate edificano per estendere il loro contributo al controllo totalizzante sulle identità. LB è in contemporanea multiplo e replicante per meglio fare opera di resistenza e di sabotaggio mediatico nel mondo dell'informazione. LB diffonde volantini in Biennale, fa stampare note critiche d'artisti mai esistiti, parla alle radio (quasi) libere, rilascia incongrue interviste, annuncia fantomatici convegni dell'Internazionale Situazionista (l'ultimo è stato quello solo annunciato del dicembre 2002 a Parigi), imperversa in molteplici siti internet, addirittura è responsabile di un programma di critica cinematografica ([CINEMA di fmcinema](#)), sempre sul web si prende gioco "Chi l'ha visto?", anche il suo volto è multiplo poiché la sua foto ufficiale (ma ce ne sono anche tante altre) è frutto d'un assemblaggio tra numerosi volti anonimi. LB canterà per il nuovo Papa, ha un posto all'ONU ove rappresenta il sultanato dello [Occussi Ambeno](#), inseguiva lady Diana la fatale sera dell'incidente, per un soffio Dario Fo gli ha fregato il Nobel. (un Nobel per la letteratura a Fo? pazzesco: la realtà spesso supera ogni fantasia). LB fissò appuntamento ai suoi fans per la notte del 31 dicembre (2002?) a Pomaia nel monastero Lama Tzuong Kapa ove si racconta che alla presenza del Dalai Lama si tenne una meditazione collettiva per scongiurare l'imminente fine del mondo. Fine del mondo data per certa per domenica 23 dicembre 2012, almeno secondo il calendario azteco, che poi forse era olmeco. LB è stato uno degli sceneggiatori della non troppo fortunata serie di telefilm "Millennium". LB è dalla stampa definito lettrista e situazionista, si attribuisce la nascita del suo progetto mediatico a Ray Johnson, ma LB con vari comunicati stampa smentisce e afferma che i suoi ispiratori sono i Cavalieri Templari, i veri ideatori della scienza psichica. LB è anche il creatore del gioco del calcio a tre porte, nato per contrastare il bipolarismo trionfante. LB è un terrorista mediatico e le sue (male)fatte sono illustrate nei progetti "[luther blissett eXperience](#)" lanciato nel 2000 dal suo estimatore Vittorio Baccelli e terminato (?) nel gennaio del 2002 e dal "[Luther Blissett Project](#)" d'autore ignoto. L'intreccio di cronaca, annunci e voci incontrollate è fitto e sempre più ingarbugliato e il desiderio di conoscere ci spinge a venirne a capo.

Persino il settimanale tedesco **Der Spiegel**, nel numero del 26 maggio 1997, trattando del dinamismo di LB in Germania, indicava apertamente Umberto Eco tra i padri del progetto. A complicare il tutto vanno aggiunti pure i brusii di fondo delle inevitabili teorie del complotto (gli immancabili dietristi), che covano da sempre sia a destra sia a sinistra. Siamo davanti all'ennesima paranoia meta-cospiratoria? Se lo chiedono anche gli autori di un pamphlet. Oppure si tratta solo di un provocatorio giallo giornalistico? Per cautela è meglio mantenere un profilo basso, un understatement investigativo. Il fatto è che Eco è ormai da tempo la primadonna dei salotti dell'intelligenza e bersaglio scontato d'ogni maldicenza, per questo ruolo da lui accettato vale la massima, tutto fa brodo o parlatene pure male, ma parlatene. Nella primavera '97 il nostro ineffabile Eco, è stato pure accreditato come l' **Anticristo** da molti giornali italiani (se è per questo questa nomea è stata pure affibbiata anche a Bill Gates - Gheddafi invece l'ha già da molto tempo assieme alle fanta-illazioni di essere l'ultimo discendente di Cristo in oriente, gli Asburgo invece in occidente). Per non tacere anche del ritorno in auge della caccia al complotto, che ha furoreggiato su tutti i rotocalchi dopo le morti di Lady Diana e Gianni Versace. Infine rimane da capire chi si celi dietro la fantomatica sigla K.M.A. che firma il pamphlet e che promette di svelarsi solo a tempo debito, cosa che a tutt'oggi non si è verificata. Torniamo al febbraio del 1999 quando l'editore Einaudi pubblica "Q", romanzo storico a firma di LB. L'uscita del romanzo riaccende l'interesse mai assopito dei giornalisti e le polemiche intorno ad Umberto Eco. Numerosi giornalisti, anche stranieri, lo contattano per chiedergli, ingenuamente, se sia proprio lui l'ormai famoso Luther Blissett e per avere chiarimenti riguardo alle problematiche sollevate dal pamphlet (vedi **Il Messaggero**). Le banalità e le leggerezze (per non dire di peggio) dei giornalisti portano a capolavori di delirio come l'articolo de **Il Mattino**, dove tale Jacopo Iacoboni mette in bocca a Luther Blissett le parole dei suoi avversari e tutto e il contrario di tutto. Fa comunque soddisfazione constatare che buona parte del materiale provenga proprio da ciò che contraddittoriamente su internet è scritto attorno alla figura mitica di LB. Sono dunque principalmente i giornalisti a non capire il caso e a strumentalizzarne soltanto l'aspetto colmo di banalità tipico del gossip. Non c'è l'Eco nazionale dietro a LB, al massimo possiamo scorgere sprazzi della sua cultura, delle sue ispirazioni, delle sue strategie e dei suoi marchingegni semiotici, ma non sempre questa è la regola, anche perché talvolta troviamo interventi di LB completamente opposti a quelli d'un Eco qualsiasi. Il 6 marzo **La Repubblica** dedica la prima pagina della cultura al romanzo, titolando: "Luther Blissett siamo noi". Nell'articolo si rivelano i (falsi?) nomi delle persone, sono solo quattro, che in questi anni sarebbero stati dietro a tutte le gesta del nostro LB. Questi nomi sono spudoratamente fasulli (sostengono in molti), e anche la fotografia dei nostri fantastici quattro che campeggiano su uno sfondo bucolico è solo una bufala. Perché proprio ora Luther Blissett dovrebbe dire il vero? Per quale scopo? Che senso avrebbe? Se anche fossero i magnifici quattro indicati, i "veri" LB, quei nomi non sarebbero per niente esaustivi dell'intero progetto che invece è composto da un'infinità di soggetti sparsi per tutto il globo. Certo è invece che, com'è già stato detto in queste pagine, una buona fetta del progetto, almeno quello che si è sviluppato

qui da noi in Italia dal '97 al '99, è di stanza a Bologna e dintorni e giunge anche dagli ambienti dei centri più o meno sociali, molti dei partecipanti ai quali hanno assiduamente frequentato le lezioni del professor Eco, ma questo non chiarisce nulla, altri tasselli del progetto provengono da località distantissime da Bologna e pure dall'estero e contraddicono clamorosamente le posizioni di quei centri sociali e, addirittura avversano idee no-global. In tanti hanno subito paragonato "Q" ad Il pendolo di Foucault. Eppure i valori di fondo sono diversi, molto più politicizzati e radicali nel caso di LB, che dimostra di aver superato l'adorazione del pensiero debole, ma non per passare al pensiero 'forte' dell'ideologia vetero-marxista, un'utopia assurda che al momento ha causato più di cento milioni di morti, e poi le ideologie sono morte e defunte (meno male!) ma qualcuno finge di non essersene ancora accorto. Come ne Il Pendolo di Foucault, anche in "Q" il Piano si realizza, vince l'odiato nemico e i pochi superstiti corrono a ripararsi al di fuori delle vicissitudini della Storia. In "Q" il pessimismo manicheo-marxista è ancora più globale: il Piano consiste nell'affermazione piena della Chiesa Cattolica Romana, la "Grande Babilonia" che resta irriducibile a dominare la Storia. Ma allora, chi è veramente Luther Blissett? Quanti sono i Luther Blissett operanti? Che cosa vogliono ottenere i Luther Blissett? Domande, domande e ancora domande, per un fenomeno dai confini imprecisati che ha negli ultimi anni assaltato il concetto di cultura e l'idea di realtà imposta dai media seguendo anche la massima: una bugia ripetuta infinite volte diviene un quasi verità. E dietro a tutto questo vi sono più anime che scrivono, che dileggiano e frustano a sangue attraverso le "controculture" esistenti nel mondo reale e virtuale, la galassia del grande mondo economico ed editoriale che propina giornalmente contenuti e costumi a proprio esclusivo interesse, accademico sì, ma soprattutto commerciale. Concludendo, fu in primis "Q", fenomeno fuoriuscito dal



mondo alternativo, quello contrario ad ogni idea di una mente con dei copyright, fenomeno proseguito alle soglie del terzo millennio con "Mind Invaders" e che tutt'ora riesce a mostrarsi in piena era bush-berlusconiana. Perché dietro Luther Blissett, pseudonimo basato sulla figura del poco fortunato bomber milanista anni '80, si celano varie menti pensanti e scriventi che trovano nello spirito di Seattle (ma anche nel suo diametralmente opposto) il loro humus culturale. Anche le morti annunziate di LB e la sua sostituzione con un altrettanto virtuale personaggio cinese (Wu Ming) fanno parte di questa

impalcatura mediatico-menzognera in progress. **E oggi?** Sono trascorsi poco più di dieci anni dalla prima apparizione del nome multiplo e icona mitopoietica L.B. Un primo e intensivo piano quinquennale di beffe medianiche (a partire dal falso scoop per *Chi l'ha visto?*), provocazioni artistiche (la scimmia Loota alla Biennale di Venezia), invenzioni (il calcio a tre porte), onorificenze (ambasciatore del sultanato dell'Occussi Ambeno alle N.U.) e percorsi psicogeografici (la parola Arte tracciata in bicicletta attraverso mezza Europa) ha avuto come banco di prova soprattutto l'Italia, lasciando come tracce tangibili una copiosa produzione di riviste, dischi, saggi (Guy Debord è morto davvero), graffiti e perfino un romanzo storico divenuto un best seller internazionale, il già pluricitato "Q". Dopo tutti questi exploit avvenuti nel 2000, è seguito un più oscuro quinquennio nel corso del quale Blissett è stato solo sporadicamente avvistato in vari angoli del globo, infiltrato in un programma radio nazionale in Australia o in una popolare trasmissione calcistica nel UK, qui a confronto col vero L.B., il calciatore d'origine giamaicana che nell'83 fu in forza al Milan con risultati disastrosi, prima di tornare al Watford con le tasche imbottite di bigliettoni. Ma dov'è ora Blissett? È ancora vivo o è stato fatto fuori dal sensazionalismo e dalla superficialità? Ha esaurito la sua funzione ed è stato rimpiazzato da altre strategie di sabotaggio mediatico? Ha cercato di far perdere le sue tracce cambiando di nuovo identità? Si è ritirato a vita privata per coltivare insalate afrodisiache e redigere le proprie memorie? È addirittura apparsa in quel di Bargecchia (LU) una casa, o meglio covo ove il nostro avrebbe abitato. In questo luogo si trovano accatastati i più vari affluenti del nostro Luther, da testi editi e inediti, a diari, foto, videocassette, magliette e un po' tutto il trovarobato a tema. Ambientazione sicuramente improbabile per un sì incongruo personaggio. Ancora un falso dunque teso ad incrementare l'iconografia del nostro ineffabile personaggio.

